
Secondo giorno della diciottesima Riunione
Giornale MC(18) N.2, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.7/11
QUESTIONI ATTINENTI AL FORO DI COOPERAZIONE
PER LA SICUREZZA

Il Consiglio dei ministri,

ricordando la Decisione V del Documento di Helsinki 1992 della CSCE che istituiva il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e riaffermando che gli Stati partecipanti assicureranno che gli sforzi da loro compiuti in seno al Foro per promuovere il controllo degli armamenti, il disarmo e il rafforzamento della fiducia e della sicurezza, la cooperazione per la sicurezza e la prevenzione dei conflitti siano coerenti, interdipendenti e complementari,

ricordando la Decisione N.3 del Consiglio dei ministri di Bucarest del 2001 sulla promozione del ruolo dell'OSCE quale foro di dialogo politico, che, tra l'altro, attribuiva all'FSC il compito di intrattenere un più stretto collegamento con l'attività generale dell'OSCE sulle questioni di sicurezza correnti,

desiderando avvalersi ulteriormente della Strategia dell'OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo, adottata dall'undicesima Riunione del Consiglio dei ministri nel 2003,

ricordando la Dichiarazione commemorativa di Astana (2010), che riconosce l'importante ruolo svolto dall'Organizzazione nel creare efficaci misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM), riafferma l'impegno degli Stati partecipanti a dare piena attuazione a tali misure e la determinazione ad assicurare che esse continuino a offrire un contributo sostanziale alla sicurezza comune e indivisibile, e afferma che i regimi di controllo degli armamenti convenzionali e di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono strumenti importanti per assicurare la stabilità, la prevedibilità e la trasparenza in campo militare e dovranno essere rinvigoriti, aggiornati e ammodernati,

esprimendo compiacimento per l'intensificarsi dei negoziati intesi ad aggiornare e modernizzare il Documento di Vienna nonché per la decisione di presentare una nuova edizione del Documento di Vienna, adottata dalla seduta speciale dell'FSC nel 2011,

1 Include emendamenti relativi al testo della decisione, come uniformato dalle delegazioni il 27 gennaio 2012, nonché al testo della dichiarazione interpretativa allegata alla decisione. Include una modifica tecnica.

prendendo atto della Decisione del Consiglio dei ministri N.6/11 sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali, adottata a Vilnius nel 2011,

determinato inoltre a continuare a promuovere e a rafforzare l'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, anche attraverso un dibattito annuale sull'attuazione,

accogliendo con favore l'iniziativa di aggiornare i Principi OSCE che regolano la non proliferazione del 1994 nonché per il contributo dell'OSCE volto a facilitare l'attuazione nell'area dell'OSCE della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in stretto coordinamento con il Comitato 1540 delle Nazioni Unite a integrazione delle sue iniziative.

1. accoglie con favore e rileva, nell'ambito del Foro di cooperazione per la sicurezza:
 - il Documento di Vienna 2011, pubblicato conformemente alla procedura “Vienna Document Plus”, nonché i negoziati in corso su un ulteriore adeguamento del Documento di Vienna;
 - le decisioni dell'FSC adottate nel 2011 sul Documento di Vienna, sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali;
 - il Rapporto sui progressi realizzati nel quadro degli sforzi concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, conformemente al suo mandato, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a rafforzare ulteriormente l'applicazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - il Rapporto sui progressi compiuti nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'attuazione nella regione dell'OSCE della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, presentato alla diciottesima Riunione del Consiglio dei ministri in conformità alla Decisione N.16/09 adottata dalla diciassettesima Riunione del Consiglio dei ministri;
 - i dibattiti mirati svoltisi nel 2011 nel quadro del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza. Rilevando che tali dibattiti e scambi di pareri hanno riguardato il conflitto armato dell'agosto 2008, gli Accordi di pace di Dayton, il Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le società militari e di sicurezza private, la riforma del sistema di difesa in Serbia, i diritti umani e la gestione delle crisi, il progetto di demilitarizzazione in Montenegro, il progetto OSCE sul melange in Ucraina, il progetto OSCE-UNDP di rafforzamento delle capacità in Belarus, il programma di cooperazione regionale in materia di

sminamento in Asia centrale, le prospettive per un nuovo sistema di sicurezza europeo, la situazione generale relativa alla Convenzione di Ottawa, la modifica dello Strumento di rendicontazione ONU sulle spese militari, la promozione della sicurezza cooperativa da parte della NATO, il ruolo della NATO nell'ambito della sicurezza e della stabilità nell'area mediterranea e il programma di sicurezza della Repubblica di Azerbaigian nel contesto dell'OSCE;

- le sedute speciali dell'FSC sul Documento di Vienna 1999, sulle CSBM e il controllo degli armamenti convenzionali, nonché sui controlli in materia di intermediazione ed esportazione di SALW;
- la seduta congiunta FSC-PC sulla non-proliferazione e le sedute congiunte FSC-PC con la partecipazione del Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti e dell'Ufficio delle Nazioni Unite di Ginevra;
- il Seminario OSCE ad alto livello sulla dottrina militare, tenutosi nel 2011, che ha esaminato i mutamenti intervenuti nelle dottrine militari in seguito all'evoluzione delle minacce, al cambiamento delle forme di conflitto e all'emergere di nuove tecnologie;
- il Seminario OSCE inteso a individuare il ruolo appropriato dell'OSCE nel facilitare la risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha offerto una piattaforma globale per lo scambio di opinioni su questioni relative alle politiche, alle prassi di attuazione e alla necessità di promuovere il dialogo, la cooperazione e l'assistenza;

2. dispone che nel 2012 il Foro di cooperazione per la sicurezza in conformità al suo mandato:

- promuova ulteriormente i dibattiti nel quadro del Dialogo sulla sicurezza su questioni di attualità inerenti la sicurezza;
- dia ulteriore impulso ai negoziati relativi all'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, con l'obiettivo di accrescere la stabilità, la trasparenza e la prevedibilità in campo militare di tutti gli Stati partecipanti;
- intensifichi i dibattiti sullo scambio annuale di informazioni sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza e ne esamini l'attuazione nel contesto dell'attuale situazione politica e militare, in particolare attraverso un riesame mirato durante il primo dibattito annuale relativo all'attuazione;
- ricerchi le modalità per aggiornare i Principi OSCE del 1994 che regolano la non proliferazione;
- sostenga le attività in corso finalizzate a prestare assistenza nell'ambito dell'attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tra l'altro, proseguendo la condivisione delle informazioni sui progressi compiuti a livello nazionale e degli insegnamenti appresi a tale riguardo;

- esamini le modalità per facilitare l’attuazione nella regione dell’OSCE della risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni ad essa connesse relative alle questioni di genere e di sicurezza;
- presenti alla diciannovesima Riunione del Consiglio dei ministri del 2012, attraverso il suo Presidente, rapporti sui progressi compiuti. Tali rapporti dovrebbero riguardare anche le iniziative per migliorare ulteriormente l’attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, le iniziative concernenti gli accordi per il controllo degli armamenti e le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza, le iniziative a favore della non proliferazione e dell’attuazione nella regione dell’OSCE della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché le iniziative assunte in altri settori, se del caso.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Germania (anche a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldova, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina):

“La Germania, a nome dell'Albania, degli Stati Uniti d'America, di Andorra, dell'Austria, del Belgio, della Bosnia-Erzegovina, della Bulgaria, del Canada, di Cipro, della Croazia, della Danimarca, della Spagna, dell'Estonia, della Finlandia, della Francia, della Georgia, del Regno Unito, della Grecia, dell'Ungheria, dell'Islanda, dell'Italia, della Lituania, del Lussemburgo, di Malta, della Moldova, del Montenegro, della Norvegia, dei Paesi Bassi, della Polonia, del Portogallo, della Romania, di San Marino, della Serbia, della Slovacchia, della Slovenia, della Svezia, della Repubblica Ceca e dell'Ucraina, desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del Paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE. La presente dichiarazione riguarda la Decisione del Consiglio dei ministri relativa alle questioni attinenti al Foro di cooperazione per la sicurezza, adottata al diciottesimo Consiglio dei ministri dell'OSCE.

Desideriamo innanzitutto esprimere la nostra sincera gratitudine alla Presidenza in esercizio lituana e alla Presidenza kazaka dell'FSC per gli instancabili sforzi compiuti al fine di portare a compimento i lavori del Consiglio dei ministri. Sosteniamo pienamente il consenso che ha portato all'adozione della Decisione nonché i compiti che i ministri hanno ivi assegnato. Tuttavia, siamo del parere che tale Decisione non soddisfi le necessità in termini di orientamenti da dare al Foro di cooperazione per la sicurezza.

Nella Decisione MC.DEC/16/09 il Foro era stato incaricato di rafforzare il Documento di Vienna. Tale decisione ha condotto alla presentazione da parte degli Stati partecipanti di una pletora di proposte di emendamenti del testo del Documento di Vienna. Sono state adottate alcune decisioni, che il Foro ha incorporato nel Documento di Vienna 2011 il 30 novembre 2011. Le proposte di carattere tecnico e procedurale che sono state incorporate nel VD2011, in contrasto con l'aggiornamento strategico del Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza che ritenevamo necessario,

1 Include emendamenti relativi al testo della dichiarazione interpretativa. Include una modifica tecnica.

sono chiaramente meno ambiziose di quanto ci attendevamo. Avevamo auspicato che in questo Consiglio dei ministri saremmo stati in grado di trovare un accordo in seno al Foro che ci consentisse di adottare un approccio più strategico e lungimirante per quanto riguarda la continuità del lavoro sul Documento di Vienna.

Ci troviamo in una situazione in cui non è nemmeno possibile menzionare il tema dei documenti all'esame del Foro nella Decisione odierna. Riteniamo che l'FSC dovrebbe impegnarsi per conseguire risultati concreti in settori quali l'abbassamento delle soglie alle quali siamo tenuti a informare gli altri Stati partecipanti delle nostre esercitazioni militari, l'aumento delle possibilità per le attività di verifica, l'ampliamento della gamma di attività militari da notificare ai nostri partner, la modernizzazione e l'aggiornamento delle informazioni militari, le informazioni da fornire ai nostri partner ogni anno su almeno un'esercitazione militare al di sotto delle soglie, il rafforzamento dei nostri meccanismi di riduzione dei rischi, nonché la ricerca di modalità per estendere il campo di applicazione delle CSBM. Dovremmo procedere in tal senso tenendo pienamente conto delle restrizioni in termini di risorse e con l'obiettivo ulteriore di migliorare il nostro livello generale di attuazione.

Avevamo auspicato un orientamento strategico che consentisse di svolgere un lavoro proficuo sul Documento di Vienna al fine di adeguarlo alle realtà della situazione politico-militare in Europa e in tutta l'area dell'OSCE. Tale auspicio non si è concretizzato.

Desideriamo esprimere la nostra preoccupazione per il fatto che, in un momento in cui il controllo degli armamenti e le CSBM in Europa sono messi a dura prova, siamo incapaci di distogliere lo sguardo dai nostri programmi nazionali per impegnarci in un lavoro che gioverebbe a tutti noi. Siamo persuasi che adoperandoci con impegno e attenzione risoluti sia possibile conseguire tale scopo in tempi brevi e portare a termine l'importante lavoro di modernizzazione del Documento di Vienna, affinché esso possa offrire il suo giusto contributo alla pace e alla sicurezza di tutti gli Stati partecipanti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia messa debitamente agli atti da parte del Segretariato.

Altri Stati partecipanti sono invitati a aderire alla presente dichiarazione interpretativa.”